

La "Legge" non è uguale per tutti

Capitolo I

LE PRESE TOTALI NON BASTANO

red.jack

Seduti in Sud raccogliete dal board la seguente mano:

♠763 ♥A8752 ♦K984 ♣10

e non avete ancora terminato di ordinare le carte che il vostro avversario di sinistra, mazziere, apre di 1♠. Il contro del partner vi mette di buon umore, probabilmente sarete voi a giocare la mano, forse una manche, e comunque si prospetta un interessante board competitivo. Ma il cartellino rosso dello stop di Est, seguito da quello del 4♠, interrompe bruscamente i vostri pensieri e ... comincia ad assalirvi un po' di angoscia.

Per quanto possiate ripetervele, alla ricerca di qualche indizio o di un suggerimento, l'andamento della licita è stato semplicemente:

OVEST	NORD	EST	SUD
1♠	contro	4♠	???

Che cosa dichiarate? E perché?

Rilassatevi. Dal tavolo del torneo trasferiamoci nel salotto di casa, più confortevole e meno impegnativo, e cercate di dare una risposta considerando il problema con maggior distacco.

"Dipende" rispondete saggiamente senza sbilanciarvi troppo.

E' vero, dipende dal tipo di torneo, dalla situazione di zona, dagli avversari, dal compagno (c'è da fidarsi del contro?).

Certo avreste preferito che gli avversari avessero le cuori e voi la stessa mano con le picche. La decisione se dichiarare o no a livello 4 sarebbe stata forse più facile. Ma è inutile tergiversare, la verità è che, per quanto vi sforziate, non trovate elementi concreti sufficienti a risolvere il dilemma.

LE PRESE TOTALI

La licita che abbiamo riportato è abbastanza usuale ed il vero problema è che per dichiarare correttamente in situazioni competitive gli elementi da prendere in considerazione sono tanti e

spesso aiutano poco e così ci si rifà all'esperienza, all'istinto o alla fortuna del momento per imbroggiare la decisione giusta.

Un concetto che può venirci in aiuto è quello delle cosiddette **PRESE TOTALI**, la somma cioè delle prese che le due linee possono conseguire giocando ognuna nel proprio migliore atout.

Conoscere o ipotizzare con precisione il numero di prese totali di una smazzata consentirebbe di risolvere quasi tutti i problemi di licita nelle situazioni competitive (anche quello, apparentemente insolubile, posto all'inizio dell'articolo) e di decidere se passare, lasciando giocare gli avversari, contrare per punirli, o dichiarare, per difendersi o perché la punizione non sarebbe sufficientemente remunerativa rispetto al conseguimento del proprio contratto.

E' il numero di prese totali, infatti, a determinare il PAR assoluto di una smazzata, anche se questo può dipendere dalla situazione di zona o dalla posizione relativa dei giocatori.

Ritornando alla sequenza proposta, se le prese totali nella smazzata fossero **17** si dovrebbe passare o al massimo si potrebbe contrare. Se gli avversari sono in grado di realizzare **4♠** voi andreste 4 down a **5♥**, un pessimo affare in qualsiasi situazione di zona. Inoltre, dati i vostri onori e il contro del compagno (in cui avete la massima fiducia, naturalmente) potete sperare che gli avversari vadano sotto e se siete alla ricerca di un top potreste addirittura rischiare un bel contro speculativo.

La smazzata completa potrebbe essere questa (*esempio n.1*):

Esempio n.1 – 17 prese

	♠ 2		
	♥ Q J 6 4		
	♦ Q J 5 3		
	♣ K Q J 2		
♠ A K 10 9 8		♠ Q J 5 4	
♥ K 10 9		♥ 3	
♦ 7 2		♦ A 10 6	
♣ A 8 7		♣ 9 6 5 4 3	
	♠ 7 6 3		
	♥ A 8 7 5 2		
	♦ K 9 8 4		
	♣ 10		

Voi realizzate **8 prese a cuori** mentre gli avversari ne realizzano solo **9 a picche**.

Oppure dovrete dichiarare 5♥, se vi sono **18 prese totali** e siete in favore di zona, perché ve la cavereste pagando solo **500 contro 620**, anche se il vostro partner ha l'abitudine di contrare un po' leggero. Ed ecco la distribuzione che vi dà ragione (*esempio n.2*):

Esempio n.2 – 18 prese

	♠ 2		
	♥ Q J 6 4		
	♦ Q J 5 3		
	♣ K Q J 2		
♠ A K 10 9 8		♠ Q J 5 4	
♥ K 10 9		♥ 3	
♦ 7		♦ A 10 6 2	
♣ A 8 7 3		♣ 9 6 5 4	
	♠ 7 6 3		
	♥ A 8 7 5 2		
	♦ K 9 8 4		
	♣ 10		



Ma potreste dichiarare 5♥ in qualsiasi situazione di vulnerabilità, tranne che in zona contro prima, se le **prese totali** fossero **19**, come nel diagramma che segue (*esempio n.3*):

Esempio n.3 – 19 prese

	♠ 2		
	♥ K Q J 6		
	♦ Q J 5 3		
	♣ Q J 3 2		
♠ A K 10 9 8		♠ Q J 5 4	
♥ 10 9 4		♥ 3	
♦ 7 2		♦ A 10 6	
♣ A K 8		♣ 9 7 6 5 4	
	♠ 7 6 3		
	♥ A 8 7 5 2		
	♦ K 9 8 4		
	♣ 10		



Due down contro la manche a picche.

LA "LEGGE" STATISTICA

Ebbene, queste smazzate non sono molto differenti, sia per la distribuzione non particolarmente sbilanciata e con lo stesso numero di atout (18 carte di atout, 9 picche e 9 cuori) sulle due linee, sia per il punteggio più o meno equamente distribuito (21 per E-O e 19 per N-S) e sempre lo stesso per tutti e quattro i giocatori.

Sono quindi del tutto rispondenti ai criteri della Legge formulata da Jean-Renè Vernes più di 45 anni fa nel suo libro **"Bridge moderne de la défense"** (1966), e di cui vi diamo una interpretazione "statistica": ***nell'80% di tutte le smazzate competitive le prese totali sono uguali al numero di atout sulle due linee, ovvero più o meno una presa.***

Perfetto: **18 atout totali e 17, 18 e 19 prese totali**, tutto secondo quell'80% della "Legge".

Peccato che al posto dei tre ipotetici Sud alle prese con le tre smazzate precedenti non è la stessa cosa che ci siano **17 prese** (è meglio passare o al limite contrare), **18 prese** (difendere solo in prima) o **19** (difendere sempre tranne che in seconda contro prima).

La "Legge" serve a ben poco. Quello che potrebbe servire per prendere la decisione giusta è sapere il numero esatto delle prese totali in ciascuna smazzata e ... non è ancora sufficiente.

La SUDDIVISIONE DELLE PRESE TOTALI

Molto dipende, infatti, da come le prese totali sono suddivise sulle due linee. Ad esempio, **18 prese totali** divise **7-11** portano ad una difesa troppo onerosa in qualsiasi situazione di zona.

E che ne dite della smazzata seguente di **19 prese** (esempio n.4)?

Esempio n.4 – 19 prese

<p>♠ K Q 9 8 2 ♥ 10 9 ♦ 7 3 2 ♣ A Q J</p>	<p>♠ A ♥ K Q J 6 ♦ Q J 10 5 ♣ 9 7 3 2</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 10px auto;"> O N S E </div>	<p>♠ J 10 5 4 ♥ 4 3 ♦ A 6 ♣ K 8 6 5 4</p>
<p>♠ 7 6 3 ♥ A 8 7 5 2 ♦ K 9 8 4 ♣ 10</p>		

Stesse caratteristiche dei precedenti esempi: **18 atout**, punteggio salomonicamente ripartito tra le due linee (20 e 20), distribuzione non eccezionale. Ma qui le **19 prese totali** sono divise addirittura **11 a cuori e 8 a picche** e siete decisamente in attacco! Gli avversari stanno difendendo sulla vostra manche a buon mercato, soprattutto se siete in seconda contro prima.

Passare, come suggerito dall'esempio n.3, contrare e ritrovarsi con un pugno di mosche, o dichiarare, avventurandosi con la speranza che ci sia la smazzata n.4?

Siamo in bilico tra **17, 18 e 19 prese totali** e tra situazioni di difesa reale e situazioni di attacco reale **sulla stessa linea**.

Il vero problema della valutazione della mano, in termini di prese totali, è quindi suddivisibile in due parti, cioè occorre determinare:

- 1) il numero esatto di prese totali presenti nella smazzata
- 2) la loro reale suddivisione sulle due linee.

La Legge, anche se con la sua variabilità statistica coprisse il cento per cento delle smazzate competitive, non risolve la prima parte del problema e non riguarda affatto la seconda, su cui non dà alcuna indicazione. Naturalmente Larry Cohen, che nel suo **"To bid or not to bid"** (1992) ha "riscoperto" la Legge, riporta tutti esempi in cui il numero delle prese e degli atout coincidono e in alcuni casi, per rendere esatta la corrispondenza, ha perfezionato i correttivi suggeriti da Vernes, che aveva già fatto rilevare come la Legge fosse più attendibile, ma non esatta, quando la forza onori era più o meno equamente distribuita tra i due campi.

Come abbiamo visto, è difficile stabilire con precisione queste caratteristiche della smazzata e spesso non si è in grado di decidere se passare, contrare o dichiarare.

Sento già qualcuno protestare vivacemente: grazie, questi esempi sono mani costruite *ad hoc* e non hanno niente a che fare con la realtà pratica.

A dire il vero se ne possono trovare facilmente altre simili nei vari tornei, ma non sarebbero comunque da ritenersi prove attendibili, tali da mettere in dubbio la validità e la possibilità di applicazione della Legge di Vernes, perché selezionate proprio a tale scopo.

Allora vi presenterò alcune smazzate scelte, non da me, a dimostrazione della validità della Legge, in cui si sottolinea l'importanza delle situazioni che si creano al tavolo, altre in cui piccole modifiche cambiano del tutto i risultati, altre ancora in cui l'esperienza e l'intuito prevalgono.

Esempi non "sospetti", che mettono in evidenza come la Legge non sia proprio uguale per tutti.

Quali sono questi esempi inconfutabili? Una vera sorpresa, che scoprirete nel prossimo articolo.